

expediti per Collegio a bosoli e balote. Ave: 159, 6, 4.

Fu posto, per tutto il Colegio, che un presente, fato al signor ducha di Ferara, di cosse comestibile, cere, confetion et altro, per ducati . . . , sia posto a conto di la Signoria. Fu preso.

Fu posto, per li Savii, excepto sier Marco Minio et sier Alvise Mozenigo el cavalier, savii dil Conseio, che havendo instà l' orator cesareo al dar dil terzo iudice, non havendo voluto uno di 3 li fo dati, per le raxon ditte, *videlicet* l' arziepiscopo di Salerno, il signor Lionello da Carpi et domino . . . Sfondrà, pertanto li sia risposto per il Serenissimo, da poi le parole zeneral, che tra nui non bisogna eletion di terzo, ma semo contenti la Cesarea Maestà, aldito questi do electi, *videlicet* domino . . . per il re di Romani, et domino Mathio Avogaro dotor et cavalier, le diferentie di confini di Friul et Istria, Soa Maestà sia il terzo, *ut in parte*.

Et sier Marco Minio et sier Alvise Mozenigo el cavalier, savii dil Conseio, voleno sia dati 3 altri, *videlicet* domino Lodovico Porro dotor, milanese, uno domino . . . (*Battista*) Spiciano dotor . . . et uno domino Pietro Paulo Arrigo dotor . . . , et Soa Maestà et il re di Romani elezi per terzo iudice qual li piacerà, i qual è subditi tutti dil ducha di Milan, *ut in parte*.

Et parlò primo sier Marco Minio, dicendo, il tempo fa per nui sparagnar li nostri denari. Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, di anni 84. Poi parlò sier Alvise Mozenigo el cavalier. Li rispose sier Tomà Donado, savio a terra ferma. Andò le parte: 57 di Savii, 112 dil Minio et Mozenigo, et questa fu presa. Ma prima sier Gabriel Venier, fo orator a Milan, andò in renga dicendo aver aricordà questi tre dotori dil stado de Milan, come dotti e di bona fama, ma di altro non fa fede di nulla.

Noto. Fo leto *etiam lettere di sier Zuan Diedo, provedador zeneral in Dalmatia, date a . . .* Scrive zerecha li danni fanno turchi su quelli teritorii, et lui non ha stratioti etc.

303 *Sumario di una lettera di Mario Sovergnan, data a Bruxelles a dì 25 avosto 1531. Narra il suo viaggio in Inghilterra.*

Me partii da la corte Cesarea, qual era quì a Bruxelles, a dì 27 de luio, montato in caretta, come si usa in tutti questi paesi, ch'è comodissima cosa. El primo giorno gionsi a una terra di Fiandra, lontana

25 miglia italiane, chiamata Ganto. A li 28, pur sopra un' altra caretta, grandissima copia de queste è in ogni terra di Fiandra, andai mia 20 a Bruges, la qual terra è reputata la più bella et magnifica di tutti questi paesi, dove sono infiniti palazi grandi et pieni de natione diverse, dove è il traffico de la mercadantia. Poi è case de particolari gentilhomeni senza numero, parte di le qual son poste sopra l' aqua, havendo davanti bellissime fondamente con sedili fatti tutti ad un modò, et vedendo quelli canali par esser in Venetia, e sempre vi si vede barchete che portano merze. Vi è chiese bellissime et grande, et è bene popolata. Il terzo dì andamo a una altra terra di Fiandra, non molto notabile, di la qualità de Gemona, chiamata Novoporto, mia 20 lontana. Il quarto zorno, pasando per do altre terre piccole poste acanto alcuni fiumi che, essendo il mare ivi apresso, fanno diversi porti, et gionti a Cales, mia 30 lontana, loco fortissimo, come dirò al ritorno, tenuto custodito grandemente dal serenissimo re di Inghilterra, che non ha altra forteza che ditto locho et uno altro apresso, è sopra il mare, dove si fa il passaggio a l'isola, e la note medesima, do horre inanti giorno, montamo sopra un legno non molto grande e con vento di garbino piacevole et il mar tranquillo in horre 6 passamo senza noia e fastidio alcuno di Cales fino in Inghilterra, è miglia 40 italiane. Questa ixola par una forteza, perchè il mare à mangiato intorno a reduto quelle parte ch'è di saxo, che fa bel veder et lo ascenso difficile a chi vole smontare in altra parte che nelli porti. Gionti nel porto, dove è una terizuola chiamata Dovre, io viti certo castello antiquissimo fato per custodia de ditto porto, nel qual erra alcune armature e lance e diverse sorte di arme, che già 800 et 1000 anni se usorono, cosa molto ridicula. Et quì montamo sopra cavalli di meraviglioso andare, quasi in posta, come è costume de passeggeri, sichè il giorno quinto che partì da la Corte, facendo miglia 12 gionsi a Conturberi, loco celeberrimo per la devotione dil glorioso San Thomaso, et vi è uno magnifico et superbo tempio, dove è la sua archa ornata di pietre preziose et zoie diverse e tanto oro che il valore è inextimabile: questa è cosa singulare, nè credo veder cosa più bella nè più richa. Hor da poi venimo a Gravesinglio, ch'è una terizuola, trovando sempre bellissimo paese, pieno de colli et ameno molto, vedendo un fiume notabile, che si chiama la Tamisa, e assà altri picoli fiumicelli, e questo grande ense in mare. Et il sesto dì, che fu al primo dil presente, fato miglia 20, montato poi in una barca piccola,